

Enrico Moriconi
Medico Veterinario
Ordine Prov. Torino n. 421
Consulente Etologia e Benessere degli animali
Garante per i diritti degli animali Regione Piemonte
Piazza Solferino 22, 10125 Torino
garante.animali@cr.piemonte.it

Torino 02.01.2021

Oggetto: Parere pro veritate sulle condizioni di mantenimento degli animali nell'allevamento Sabatini Danilo via dell'Appennino 652, San Lorenzo in Noceto (FC) e sul principio della biosicurezza.

Mi sono state fornite immagini fotografiche e filmate di galline nell'allevamento in oggetto e mi è stato richiesto un parere sulle condizioni degli animali.

Le condizioni di mantenimento degli animali sono entrate nell'ordinamento giudiziario negli ultimi decenni, soprattutto su richiesta del parlamento europeo, tuttavia l'obiettivo non è il perseguire il migliore benessere possibile per gli animali, bensì di regolare condizioni che rappresentino un equilibrio tra le esigenze degli animali e gli interessi economici propri dell'allevamento industriale.

Per una valutazione oggettiva delle condizioni delle galline in un allevamento intensivo, si deve considerare se le galline sono in grado di provare dolore e stress e quindi se le condizioni di vita possono creare le condizioni di dolore e stress.

Per quanto riguarda la capacità dolorosa sono disponibili in bibliografia numerose pubblicazioni sull'argomento e le conoscenze acquisite sostengono che i risultati scientifici in una specie di una classe sono ritenuti validi per tutte le specie della classe, ragion per cui gli studi sugli uccelli hanno riguardato di volta in volta specie diverse quali colombi, polli, corvi.

La sensibilità al dolore è da tempo messa in relazione alla funzione cerebrale poiché si ammette che il principio per cui si possa parlare di dolore percepito richiede che vi sia una struttura anatomica in grado di recepire il danno a livello periferico tramite terminali sensitivi nervosi e che questi trasmettano l'impulso al cervello che recepisce il danno come dolore e mette in atto le risposte attuative. Le pubblicazioni scientifiche hanno dimostrato che nella classe degli uccelli esistono i recettori periferici sensibili al dolore e pure che il cervello è in grado di elaborare gli stimoli negativi.

La capacità di recepimento cerebrale delle noxe si collega direttamente all'intelligenza, cioè alla funzione elaborativa centrale cosicché diventa importante stabilire se si possa parlare di "intelligenza" dei volatili, come prova della funzionalità cerebrale. Sull'argomento sono disponibili molte pubblicazioni: Karen Davis¹ non esita a definire gli uccelli come esseri

¹ Karen Davis, Pain and Suffering in Birds - Prisoned Chickens, Poisoned Eggs: An Inside Look at the Modern Poultry Industry . Summertown, TN: Book Publishing Company, 2009. pp. 158-159

intelligenti, citando Weiss²; Jennifer Viegas³ afferma che i polli hanno evoluto un impressionante livello di intelligenza come sistema per migliorare la loro sopravvivenza. L'Università Carolina di Praga e l'Università Federale di Rio de Janeiro hanno pubblicato un articolo su "Proceedings of the National Academy of Sciences" nel quale affermano che la struttura del cervello aviare sfrutta entrambe le modalità organizzative di cui dispone la natura, cioè sia la dimensione e il numero dei neuroni sia la loro distribuzione nei diversi centri cerebrali. Così risulta che il cervello degli uccelli si caratterizza per avere quasi il doppio dei neuroni rispetto a quello dei primati di massa simile e da due a quattro volte di quello dei roditori sempre equivalenti e conclude sostenendo che il cervello degli uccelli, pur di dimensioni assolutamente ridotte, "funziona" esattamente come quello dei mammiferi e quindi si deve ammettere che è in grado di sentire i danni come dolore.⁴

Perché il cervello recepisca il danno è necessario che sia "informato", che cioè esistano strutture anatomiche in grado di percepire l'evento esterno e di trasmetterlo all'organo centrale, e queste strutture sono state descritte nella classe degli uccelli. Un lavoro di Gentle (e coll. ^{5, 6}) del Roslin Institute, diventato famoso per la creazione della pecora transgenica Dolly, ha dimostrato l'esistenza di recettori meccanotermici nel becco e nella pelle della coscia del pollo in grado di recepire sia gli stimoli meccanici, ad esempio di pressione, sia termici, di variazione di temperatura.

Sull'argomento della percezione del dolore si può consultare anche "Il dolore degli innocenti. Dolore nelle specie minori, anfibi, pesci, rettili, uccelli" E. Moriconi in collaborazione con Christiana Soccini, Ed. Triskel, 2019

Cause di dolore negli uccelli

Essendo universalmente accettato che gli uccelli e quindi le galline possono percepire il dolore, si deve considerare se esistono delle situazioni che possono generare dolore negli allevamenti intensivi.

Un elemento di dolore è la pratica debeccaggio, peraltro ammessa dalle vigenti leggi nazionali. Come dimostrato da Gentle il becco è dotato di recettori sensibili e il taglio del becco viene espressamente indicato come fonte di dolore da Duncan e coll.⁷

Il motivo risiede nel fatto che con il taglio i terminali nervosi sensibili non sono più protetti dal materiale corneo del becco e rimanendo scoperti percepiscono stimoli negativi ogni qual volta urtano una superficie esterna. È lo stesso motivo per cui le ferite provocano dolore in quanto nei lembi i recettori scoperti sono sollecitati ad ogni contatto.

Un'altra causa di dolore è la permanenza sulle reti. Per ovvii motivi di igiene il pavimento delle gabbie è realizzato con reti metalliche per permettere il deflusso delle deiezioni, però la forma delle maglie e la dimensione del ferro che le costituisce non garantisce un appoggio omogeneo al piede delle galline per cui su alcune parti si genera una pressione più forte con conseguente irritazione, infiammazione e dolore.

2 Weiss, Rick. 2005. Bird Brains Get Some New Names, And New Respect. The Washington Post 1 February, A10.
www.upc-online.org/alerts/20105post.htm.

3 Viegas, Jennifer. 2005. Study: Chickens Think About Future. Discovery News July 14.

⁴ S.Olkowicz, M. Kocourek, R. K. Lučan, M. Porteš, W. Tecumseh Fitch, S. Herculano-Houzel, P. Němec, Birds have primate-like numbers of neurons in the forebrain, PNAS June 28, 2016 113 (26) 7255-7260;

⁵ Gentle Pain in Birds, Animal Welfare, Volume 1, Number 4, November 1992, pp. 235-247(13); Universities Federation for Animal Welfare)

⁶ Gentle MJ, Tilston V, McKeegan DE. Mechanothermal nociceptors in the scaly skin of the chicken leg.- Roslin Institute Edinburgh, Roslin, Midlothian, EH25 9PS Scotland, UK. mike.gentle@bbsrc.ac.uk

⁷ Duncan, I J, Slee, G S, Seawright, E and Breward, J 1989 Behavioral consequences of partial beak amputation (beak trimming) in poultry. British Journal of Poultry Science Sept; 30(3), 479, 488.

Stress negli uccelli

Lo stress, per definizione è “una risposta specifica dell’organismo necessaria al medesimo per adattarsi ad una molteplicità di stimoli, esterni e non, a salvaguardia della sopravvivenza e dell’integrità fisica dell’animale”. (Seyle, 1956)⁸.

Si deve ricordare che lo stress è anche causa di sofferenza, che si definisce come “*la percezione o la sensazione di un imminente evento rovinoso o di un danno; la sopportazione o la sottomissione ad uno stress fisico o mentale, dolore o danno*”⁹.

Lo stress si manifesta con due modalità: vi è la modalità acuta, per una causa improvvisa e di poca durata e una forma cronica, quando le negatività sono forti e persistono per più tempo.

Molte pubblicazioni scientifiche hanno sostenuto la possibilità di provare stress negli uccelli. Michela Hau e collaboratori¹⁰ hanno verificato variazioni del corticosterone negli uccelli; la variazione è un segnale riconosciuto di stress nelle classi animali che sono state studiate, come nei mammiferi (e quindi anche negli esseri umani). Altri autori hanno confermato che la presenza di ormoni caratteristici dimostra uno stato stressorio negli uccelli. (Touma e coll.¹¹, Scanes¹², Siegel¹³, Ludders¹⁴).

Lo stress si genera quando gli animali sono impediti di svolgere attività etologiche basilari, ricordando che le attività etologiche fondamentali sono elencate come il comportamento alimentare, di esplorazione, parentale, sessuale, sociale, abitudini generali, ludico.

Cause di stress

Come da definizione, lo stress dipende dalle condizioni dell’ambiente.

Per ambiente si intendono: strutture, alimentazione, manipolazioni, addetti, limitazioni sociali, genetica, mutilazioni (Tarantola¹⁵), cioè l’ambiente non è solo la struttura ospitante ma l’insieme delle attività che determinano la tipologia di vita degli animali allevati.

Foster e Smith¹⁶ elencano una lunga serie di elementi che generano stress negli uccelli, tra i quali si possono considerare, in riferimento agli allevamenti, la tipologia dei posatoi, la presenza o assenza di arricchimenti, la qualità dell’illuminazione, dimensioni e igiene delle gabbie, la mancanza di esercizio fisico, la mancanza di svolgere i bisogni etologici fondamentali. Tutti questi fattori sono ampiamente alterati negli allevamenti intensivi

Poiché si ammette che gli uccelli soffrano di stress, si sono anche studiate le modalità con le quali lo stato viene dimostrato dagli animali.

⁸ Seyle H. The Stress of Life McGraw-Hill Paperback, 1956).

⁹ James S. Gaynor, William W. Muir “Pain and Stress Handbook of veterinary Pain Management” Ed Elsevier 2007

¹⁰ Hau M., Ricklefs R.E., Wikelski M., Lee K. A., Brawn J.D.- Corticosterone, testosterone and life-history strategies of birds - www.rspb/royalsocietypublishing.org

¹¹ Touma C., Palme R. Measuring fecal glucocorticoid metabolites in mammals and birds: the importance of validation.

¹² Scanes CG, Merrill GF, et al. Effects of stress (hypoglycemia, endotoxin, and ether) on the peripheral circulating concentration of corticosterone in the domestic fowl (*Gallus domesticus*). Comp. Biochemistry and Physiology, 1991.

¹³ Siegel HS. Physiological stress in birds. BioScience, 1980; 301:529-53

¹⁴ Ludders JW, Langenberg JA, et al. Fecal corticosterone reflects serum corticosterone in Florida sandhill cranes. J Wildl Dis; 2001; 37:646-652.

¹⁵ M. Tarantola Facoltà Med. Veterinaria di Torino, Convegno “Macellazione rituale e benessere animale” IZS PLV Torino 2.12.10

¹⁶ Foster, Smith - Behavior Problems May be Linked to Your Bird's – www.drfostersmith.com

Conseguenze dello stress

Una pubblicazione a cura della Cornell University¹⁷ elenca un alto numero di atteggiamenti segnali di stress, tra i quali meritano attenzione il ritirare la testa nelle spalle, isolamento, l'eccesso di toelettatura del piede, l'immobilismo, la respirazione a "bocca aperta", penne arruffate, mancato o eccesso di toelettatura delle penne, perdita di piume localizzata o generalizzata.

L'elenco conferma ulteriormente la possibilità che le condizioni negative provochino stress negli uccelli.

Lo stress, però, agisce sul comportamento e una delle conseguenze è l'aggressività e per questo motivo si provvede al taglio del becco affinché le beccate non producano gravi danni e soprattutto perché il dolore provocato dal beccare disincentivi dal farlo.

Analisi della situazione delle galline sulla base delle fotografie e del filmato.

Affollamento e impossibilità di movimento.

Un elemento evidenziato delle fotografie è l'affollamento all'interno della gabbia. (Foto 1 e 2)



Foto 1

¹⁷ www.vet.cornell.edu Cornell University College di Medicina Veterinaria



Foto 2

Le fotografie (1 e 2) evidenziano bene il numero elevato degli animali rispetto alla superficie disponibile per cui risulta praticamente impossibile per le galline qualsiasi movimento che non sia uno spostamento di pochi centimetri.

Le galline hanno, tra i comportamenti etologici insopprimibili, il deambulare in un'area estesa di molte decine di metri quadri e non disegnano di fare piccoli voli; collegato è il comportamento esplorativo del terreno che raspano cercando vermi, radici e altro cibo.

Il comportamento etologico è un vero e proprio bisogno che, se non può essere soddisfatto, crea una conflittualità psichica, una insoddisfazione forte che non permette all'animale di realizzare quell'equilibrio che è alla base del concetto di benessere.

Ugualmente i rapporti sociali sono fortemente alterati poiché il gruppo è troppo numeroso rispetto all'etologia della specie e la convivenza forzata ed estremamente ravvicinata accentua la conflittualità che nasce dal confronto con il prossimo e non è possibile adottare atteggiamenti individuali di calma come l'allontanamento preventivo o comportamenti di pacificazione.

La causa delle negatività risiede nell'ambiente che non permette di soddisfare i bisogni etologici di movimento, esplorazione e socialità.

La negazione dei bisogni etologici non permette alle galline di adattarsi alle condizioni della cattività, per cui si producono le caratteristiche di base per la presenza di uno stato di stress cronico, ricordando la definizione di stress come "risposta specifica dell'organismo necessaria al medesimo per adattarsi ad una molteplicità di stimoli, esterni e non, a salvaguardia della sopravvivenza e dell'integrità fisica dell'animale". (Seyle, 1956)¹⁸.

Le condizioni di cattività sono assolutamente negative per la negazione dei bisogni etologici e le galline sono in uno stato di forte stress che scientificamente colpisce anche le galline e le cui conseguenze sono rilevabili nelle fotografie successive. (Foto 3,4,5)

Taglio del becco (foto 3 e 4)

L'esito del taglio del becco dimostra efficacemente quale sia il risultato dell'operazione: si ha un taglio disuguale per cui la parte superiore del becco rimane più corta di quella inferiore; Gentle (citato) ha dimostrato che il becco è dotato di recettori sensibili e il taglio del becco viene espressamente indicato come fonte di dolore da Duncan e coll. (citati).

L'intervento è causa di dolore con due modalità: i pressocettori presenti nel becco sono sollecitati la prima volta quando vi è l'asportazione della parte terminale e successivamente

¹⁸ Seyle H. The Stress of Life McGraw-Hill Paperback, 1956).

trasmettono uno stimolo doloroso ad ogni contatto con un oggetto esterno, stimoli negativi che sono percepiti anche durante l'alimentazione.



Foto n. 3

Si evidenzia l'esito del taglio del becco, la decolorazione della cresta e un'area priva di piume a livello anteriore del collo.



Foto 4

Particolare del becco tagliato

Si ha un altro motivo di stress in quanto il dolore provocato ripetutamente causa sofferenza durante l'atto fondamentale della vita, poiché l'alimentazione è la richiesta organica alla base della sopravvivenza individuale: la dolorabilità di tale atto genera un conflitto tra il desiderio e il dolore provocato dalla sua soddisfazione.

Quindi al taglio del becco conseguono due negatività, il dolore e lo stress.

Il ricorso al taglio del becco è però causa di dolore e stress ma, a sua volta, è la conseguenza dello stato di forte stress generale.

Come universalmente conosciuto, una delle conseguenze dello stress è un aumento dell'aggressività individuale che nelle galline si manifesta con attacchi tra individui, causa di danni gravi per chi soccombe che può giungere a morte.

Il taglio del becco serve proprio a impedire le conseguenze più gravi dello stress, ma non a superare la sindrome negativa, cioè si provvede solo a limitare i danni ma non a evitare le situazioni che lo provocano.

Il taglio del becco pertanto procura alle galline dolore di per sé e stress per le conseguenze collegate alla difficoltà di alimentarsi.

Spiumatura autoindotta, perdita e arruffamento delle piume (foto 5).

La fotografia n.5 evidenzia bene l'arruffamento delle piume e la perdita delle piume da eccesso di toelettatura e da sfregamento, elementi presenti anche nella fotografia n.1. Le piume arruffate e la caduta per spiumatura autoindotta sono riconosciuti scientificamente conseguenze di stress, come si esprime il documento della Cornell University¹⁹. Si tratta dell'esito di una eccessiva toelettatura che l'animale effettua in carenza di stimoli motivazionali. Fa parte dell'eccesso di toelettatura l'atto di sfregare parti del corpo contro le pareti della gabbia.



Foto 5

Caduta delle piume autoindotta e da sfregamento a livello del collo

Ogni animale dedica parte del tempo al trattamento del proprio mantello per adempiere alla cura del corpo: mantelli non curati possono trattenere più facilmente parassiti o sporcizia che a loro volta possono essere causa di forme patologiche.

I bagni di polvere, ad esempio, tipici delle specie aviarie, sono una caratteristica modalità con la quale gli animali tengono in ordine il piumaggio.

Anche l'ordinata disposizione delle piume risulta dall'attività delle galline che con il becco le sistemano convenientemente.

¹⁹ www.vet.cornell.edu Cornell University College di Medicina Veterinaria

In caso di stress l'animale, per mancanza di altri tipi di stimoli, insiste nella toelettatura per un tempo troppo lungo e con una intensità maggiore per cui, invece di migliorarlo, lo deteriora. Le piume rimangono in posizione disordinata e l'insistenza dell'azione del becco ne provoca la caduta che, a sua volta, è incrementata dallo sfregamento contro le pareti della gabbia sia per azione volontaria della gallina sia a causa dell'affollamento.

La perdita delle piume è sia conseguenza sia causa di stress. Conseguenza poiché causata da un eccesso di toelettatura, segnale riconosciuto di stress, causa poiché la mancanza viene percepita dall'animale come una condizione negativa che deve subire non potendo porvi rimedio.

Creste pallide.

Nelle fotografie 1, 3, 4, 5 si osserva il particolare della colorazione delle creste che risultano anemiche rispetto all'aspetto normale.

La decolorazione è una conseguenza fisiologica dell'intenso lavoro cui sono sottoposte le galline con l'ovodeposizione forzata che richiede molte energie che non possono essere ricostituite pur con un'alimentazione che cerca di sopperire alla perdita di materia prima che si ha con la produzione delle uova.

La formazione dell'uovo richiede un notevole contributo da parte del fisico in termini di materie prime, proteine, grassi, carboidrati, ed infatti in natura l'ovodeposizione è caratterizzata da cicli fisiologici poiché, dopo un certo periodo di attività, subentra la fase di cova utile all'organismo per recuperare energie.

Negli allevamenti intensivi di uova ad uso alimentare, benchè non sia presente il gallo e quindi le galline non producano uova fecondate, si avrebbe ugualmente la fase di cova che si manifesta con la muta. Da molti anni è ormai invalso il sistema di allevamento che evita la fase di muta, poiché si ha una perdita di produttività e perché nella ripresa non si hanno più gli stessi livelli di deposizione antecedenti.

Si procede pertanto ad agire sull'alimentazione e sull'integrazione di macro elementi per cui le galline continuano ininterrottamente a produrre uova fino a che inizia un calo fisiologico inevitabile che arriva dopo circa 12 mesi di attività che coincide con il loro allontanamento e avvio al macello.

La deposizione forzata però ha esose richieste in termini di materia prima che non possono essere del tutto ricostituite con l'alimentazione e che causano una deprivazione corrispondente dell'organismo; una conseguenza molto visibile esteriormente è proprio la depigmentazione esattamente come compare nelle fotografie precedenti.

La depigmentazione è il segnale di uno stato di sofferenza fisiologica e funzionale dell'organismo.

Conclusioni

Il Decreto legislativo n. 267 del 2003 prescrive una serie di misure per gli allevamenti mirate all'obiettivo di ridurre i danni della cattività degli animali, dovendo però rispettare le richieste della zootecnia intensiva.

Per questo motivo si genera una conflittualità evidente tra norme legislative e bisogni negati degli animali che non si può ignorare siano sottoposti a situazioni assolutamente sfavorevoli e causa di sofferenza. Praticamente il decreto legislativo 267 del 2003 permette che vi siano delle condizioni che però, sulla base di quanto afferma la documentazione scientifica, causano sofferenza.

Vi è inoltre un elemento oggettivo che dimostra la criticità del tipo di allevamento e cioè che la vita naturale delle galline può arrivare, in base alla documentazione scientifica, almeno fino a 7 anni mentre negli allevamenti intensivi sono destinate al macello, in quanto ormai super sfruttate, in un tempo variabile tra 12 e 16 mesi.

A riprova di quanto sopra, sono ormai molte le testimonianze di galline che, dopo essere state cedute volontariamente dagli allevamenti intensivi, perché giudicate ormai inutili, ricollocate in un tipo di allevamento familiare, hanno un immediato miglioramento di salute, recuperano forza fisica e riprendono un aspetto normalmente florido.

Si può quindi affermare che si può senza dubbio sostenere che vi sia una duplice e diversa lettura della condizione delle galline ovaiole: la legislazione corrente prescrive che gli allevamenti mantengano le galline nelle condizioni dettate dalle norme di legge, tuttavia, sulla base delle conoscenze scientifiche si realizza una situazione che determina stress, dolore e sofferenza degli animali.

Il taglio del becco, citato in precedenza, conferma direttamente la contraddizione legislativa poiché, permettendolo, si accetta che le galline siano mantenute in uno stato di stress che ne causa una forte aggressività che potrebbe sfociare nella morte degli animali aggrediti.

La comprensione dello stato di negatività delle galline è un fattore individuale che, peraltro, è diffuso largamente nella società attuale, tanto che una raccolta di firme ha raggiunto il numero necessario per richiedere che il Parlamento europeo si esprima vietando l'allevamento in gabbia, campagna "End of Cage".

Sulla base delle conoscenze universalmente acquisite si può affermare che è scientificamente esatto dire che nella situazione attuale le caratteristiche ammesse negli allevamenti delle galline ovaiole sono tali da generare sofferenza negli animali.

In particolare, nell'allevamento Sabatini Danilo via dell'Appennino 652, San Lorenzo in Noceto (FC) si rilevano alcuni elementi di negatività, evidenziati dalle fotografie.

L'ambiente condiziona gli animali ed è causa di problemi in quanto l'affollamento impedisce la manifestazione di bisogni etologici fondamentali quali la deambulazione, l'esplorazione e un normale comportamento sociale.

Ne consegue uno stato di **stress** per le galline ricordando che la sindrome è "una risposta specifica dell'organismo necessaria al medesimo per adattarsi ad una molteplicità di stimoli, esterni e non, a salvaguardia della sopravvivenza e dell'integrità fisica dell'animale". (Seyle, 1956)²⁰.

Il taglio del becco provoca dolore, come descritto in bibliografia, Gentle (citato) ha dimostrato che il becco è dotato di recettori sensibili e il taglio del becco viene espressamente indicato come fonte di dolore da Duncan e coll.(citati).

L'intervento è causa di dolore con due modalità: i pressocettori presenti nel becco sono sollecitati la prima volta quando vi è l'asportazione della parte terminale e successivamente trasmettono uno stimolo doloroso ad ogni contatto con un oggetto esterno, stimoli negativi che sono percepiti anche durante l'alimentazione.

La mutilazione è causa di stress in quanto il dolore provocato in continuazione causa sofferenza durante l'atto fondamentale della vita, poiché l'alimentazione è la richiesta organica alla base della sopravvivenza individuale: la dolorabilità di tale atto fondamentale genera un conflitto tra il desiderio e il dolore provocato dalla sua soddisfazione.

²⁰ Seyle H. The Stress of Life McGraw-Hill Paperback, 1956).

La perdita e l'arruffamento delle piume sono ugualmente conseguenze e causa di stress: conseguenza perché lo stress porta l'animale ad insistere nella toelettatura per un tempo troppo lungo e con una intensità maggiore e causa poiché la mancanza che ne deriva viene percepita dall'animale come una condizione negativa che deve subire non potendo porvi rimedio.

Vi è poi la sofferenza per **l'indebolimento fisico** dovuto all'elevata ovodeposizione che si manifesta con il pallore delle creste per mancanza di una sufficiente riserva energetica delle galline private di risorse fondamentali dalla troppa quantità delle uova deposte.

Nell'allevamento in oggetto si rilevano molteplici elementi di negatività per le galline.

L'ambiente nel suo insieme costituisce un fattore che origina un forte stress (l'affollamento, la negazione di bisogni etologici fondamentali).

Lo stress è riconosciuto essere causa, a sua volta, di sofferenza.

Vi sono fattori che procurano dolore alle galline, essenzialmente il taglio del becco che provoca un dolore immediato e uno continuativo) e motivi di sofferenza come l'indebolimento fisico per l'elevata ovodeposizione.

Si può pertanto affermare che le galline in questione sono in uno stato di dolore stress e sofferenza.

Note sulla Biosicurezza

Le parole possono assumere significati molto diversi in relazione al loro utilizzo.

La biosicurezza è un termine che è stato introdotto in primo luogo quando sono state utilizzati nell'alimentazione cibi geneticamente modificati, i cosiddetti OGM.

In seguito il termine si è diffuso in modo generale ed è passato ad indicare la sicurezza generale di assenza di contaminazione nei cibi destinati al consumo umano.

Poiché la preoccupazione dell'assenza di malattie è sempre stata una priorità per la zootecnia, ben presto con "biosicurezza" si è preso ad indicare anche la tutela della salute degli animali.

Però, spesso, si allarga il significato ben oltre il suo valore vero.

Il principio ribadito dalla legislazione in materia, quali il **Regolamento (UE) n. 2016/429 e la Decisione di esecuzione (UE) 2018/1136 della Commissione del 10 agosto 2018**, è che l'attenzione e le misure gestionali di tutela degli allevamenti devono essere tese a evitare il contatto diretto tra uccelli acquatici selvatici e gli avicoli d'allevamento e limitare al minimo lo spostamento degli animali da un allevamento all'altro.

Le norme, pertanto, focalizzano il problema nel contatto con gli animali selvatici, identificati come potenziali diffusori del virus dell'influenza aviaria.

È da sottolineare come la biosicurezza sia centrata sulla possibilità che gli uccelli selvatici possano trasmettere il virus dell'influenza aviaria che è altamente trasmissibile agli uccelli domestici e che il ruolo umano nella trasmissione è di gran lunga meno impattante rispetto al contagio uccello/uccello.

È del tutto evidente che attribuire l'utilizzo generico del termine biosicurezza relativamente agli operatori degli allevamenti, o in senso generale a chiunque entri nelle strutture è una evidente forzatura poiché l'attenzione da prestare giustamente alle modalità di ingresso non è una vera e propria norma di biosicurezza che, come si è visto, si riferisce alla commistione uccelli selvatici/uccelli zootecnici.

Le modalità di ingresso del personale negli allevamenti rientrano pertanto in fattori che si riferiscono alla precauzione generale.

Fatte le dovute sottolineature, si deve considerare che il rischio di introdurre patologie tramite l'ingresso di esseri umani è fortemente ridimensionato e in ogni caso la riprova è data dal fatto che se, malauguratamente, avvenisse un contagio la situazione sarebbe oltremodo grave poiché la vicinanza tra animali e l'affollamento costituiscono una condizione favorente la diffusione degli agenti patogeni.

In particolare non vi sono risultanze in bibliografia, a mia conoscenza, di episodi di contagio umano/uccelli in ambiti di allevamenti intensivi.

Nel caso in questione si deve escludere qualsiasi evento negativo poiché, in caso contrario, l'allevamento sarebbe stato sottoposto a misure di profilassi sanitaria ufficiale e il fatto segnalato dalle fonti ufficiali, ad esempio sarebbe stato certificato dal Servizio veterinario dell'Asl competente per territorio.

Cioè si può affermare che non vi è stata nessuna conseguenza negativa per la salute complessiva dell'allevamento.

Oggettivamente si deve concludere che l'intervento di persone esterne nell'allevamento non può aver prodotto conseguenze negative per la gestione della struttura.

Enrico Moriconi



Attività Consulente Tecnico (a titolo di volontariato senza retribuzione)

- 25 10 06 C.T.P Trib. di Torino Proc. Pen. 6255/05 RGNR Sentenza: condanna Primo Grado a carico di Palermo Rosario (Maltrattamento animali).
- 03 09 09 Tribunale di Catania – CTU (G.I.P. P. M. dott.ssa Carla Santocono) – Proc. Pen. n. 9936\09 R.G.N.R.
- 11 09 09 Proc. n. 8472\08 R.G. Tribunale di Ravenna – Perito di Parte Civile (Guberti Giorgio Giacomo).
 - 11 2010: C. T. P. Tribunale di Verona, procedimento 10/00812 R.G.N.R.
 - 29 12 10 C.T.P. Proc. Penale n. 812/10 RGNR P.M. Dott. Labia”. (Grisanti, equini)
 - 15 febbraio 2011: CTU Tribunale Modena, Proc. Pen. n.601/11 RGNR (Coronati Giovanni, laboratorio sperimentazione animale). Esito: Patteggiamento dell'indagato.
 - 29.11.2013 C.T.U. Tribunale di Pistoia. Proc.Pen. n. 2578/09 RGNR (Calvaruso Vittorio, Circo Victor) Esito: 03.04.15 Condanna in Primo Grado.
 - 17 01 12 C. T. P - Tribunale di Cuneo Proc. Penale n. 296/10 (Bovini, Giordano Fratelli).
 - 12 12 12 CTU Tribunale di Padova – Procuratore Dr. Benedetto Roberti - R.G.N.R. 12113595. (Casartelli, Circo Medrano) . 8 luglio 2016 condanna a 8 mesi con la condizionale.
 - 17.12.12 CTU Tribunale di Brescia Proc. Pen. n. 148387/2012, P.M. Ambrogio Cassiani (Green Hill) . Condanna in primo grado di giudizio, confermata in Appello e in Cassazione.
 - 10.05.13 C.T.U. Proc. Pen. n 13/007295 R.G.N.R. Tribunale di Verona (Az Agr. Scapini Nicola, e Az. Agr. “Ponte Rosso”)
 - 16 05 2013 C.T. P. Proc. Penale n. 7373/09 RGNR Tribunale di Tivoli (Calvaruso Michele, Circo Victor) (condanna in primo grado 2.10.14)
 - 03 12 13 Ausiliario di PG Fascicolo penale 13/11633 RGNR Pm Maria Beatrice Zanotti Tribunale di Verona (allevamento suinicolo).
 - 16 04 14 C. T. P.Proc. Pen. 08/01180 RG NR Tribunale di Verona.
 - 28 05 14 Ausiliario di PG procedimento a carico Cascinale San Francesco Verona (canile). Proc. pen. n. 9667/13 RGNR Procura Verona – PM Valeria Ardito
 - 03 09 14 CTU. Trib Tempio Pausania – Proc. Pen. 2525/14 R.G.N.R Pm Roberta Guido (Circo Martin)
 - 12 02 2015 Ausiliario di PG con Forestale dello Stato Comando di Lanzo su Allevamento Reineri Località Bettole, Balangero.
 - 05.03.2015 C.T.P. Tribunale di Chieti. Proc. Pen. n. 3735/2012 R.G. n.r. (Calvaruso Michele, Circo Victor). Esito: condanna in primo grado.
 - 19 03 2015 C.T.P. Tribunale di Catania Proc. Pen. 4913/10 R.G.N.R. C. (detenzione cavalli)
 - 25.11.2015 C.T.U. Proc. Pen. n. 12882/15 RGNR – PM Dott.ssa Valeria Ardito. (allevamento Amico cane)
 - 26 10 2016 C.T.P. Proc. Pen. n. 103060 Tribunale di Asti (Caroli Desirèe, Circo Karoli) - Zebre nella neve ad Alba 10/15.0.2012. Esito: Condanna in Primo Grado.
 - 2016 C.T.P. Tribunale di Forlì – Proc. Pen. N.R.6399/2016 (Gasperini – allevamento intensivo suini). CTP.
 - 20 03 2017 C.T.U. Proc. Pen. RGPR 4537/17/21 Pm Dott. Sabrina Monteverde. (Circo Martin Togni). Sentenza n. 1555/18 del16/04/2018 Tribunale di Genova di Martini Dario Leone Amedeo.
 - 2018 C.T.P. Tribunale di Brescia Proc. Penale n.2439/18. CPT (piani abbattimento cinghiali). In corso
 - 2019 C.T.P. Tribunale di Cremona. Procedimento Penale n.3497/2019 (allevamento bovine da latte) CPT in corso.
 - 2018 C.T.P. Tribunale di Ravenna Proc. Civile 2574 /2018 CPT (cane Bouledog francese) In corso.
 - 11.05.20 Tribunale di Vicenza. Consulenza su Rapporto n. 3 PP1105 Informativa di reato a norma art. 544 c.p. (uccelli da richiamo, condanna per 727).
 - 25 11 20 Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto. R.G. 84/2020 (Piano abbattimento Cervi). CPT.